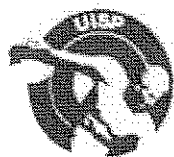


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 29/11/2006

ARGOMENTI:

- Tifo violento: i Boulogne Boys inneggiano alla memoria del compagno morto
- Uisp Senigallia: in campo nessuna offesa razzista
- Serbia: allenatore indagato per insulti razzisti
- Petrucci lancia il commissario Figc: "Dopo di me Pancalli al Coni"
- Proposta Melandri: bollino antidoping per ogni palestra
- Diamoci una mossa: il piano del ministro Turco contro l'obesità(3 articoli)

ha paura dei Boulogne Boys

Mobilizzazione su Internet in memoria

dell'ultrà del Paris-Saint Germain ucciso dalla polizia

PARIGI — In fondo, definirli minoranze selvagge, hooligans, teppisti — con tutto il corollario di analisi sul livello di odio, razzismo, e vuoto di valori — può essere persino consolatorio. La tifoseria violenta è fenomeno endemico, a qualsiasi latitudine. E la Francia, dove l'affermarsi del calcio giocato è storia recente, non ne è immune. Se però si alza il velo sul mondo dei «supporteurs» francesi, il ritratto dei giovani violenti manda in tilt la sociologia, imbarazza la politica, coglie di sorpresa l'opinione pubblica: ecco ragazzi con buon livello d'istruzione, più o meno integrati, attivissimi nell'illustrare sui siti Internet la «versione dei fatti» (con dozzina di accuse alla polizia e storie di complotti contro la propria squadra), orgogliosi di associazioni in cui s'identificano per quartiere di provenienza, esotismo della sigla, zona loro riservata nella stadio e «programma» politico.

È una galassia di sigle («Authentiks», «Tigris Mystic», «Tribune R2», «Rangers Paris») unite dalla voglia di menar le mani, a volte rivali per origini o obiettivi dichiarati, comunque più complessa ed estesa di quanto lasci supporre l'imma-

gine corrente del piccolo gruppo di ultrà. Anche l'aspetto è variegato. Non soltanto teste rasate e tatuaggi, ma camicie bianche e visi curati: bravi ragazzi della domenica che hanno scovato il modo migliore per passare inosservati ai controlli di polizia.

Ragazzi come Stéphane, 28 anni, impiegato di un'agenzia di viaggi, padre direttore tecnico d'azienda e madre funzionaria dello Stato, il quale racconta a *Le Monde*: «Sono un hooligan puro. Siamo patrioti e nazionalisti, non siamo nazisti. Nel combattimento, si prende coscienza di se stessi, s'impara ad avere coraggio e si sfoga adrenalina. Usiamo soltanto calci e pugni e non attacchiamo mai persone isolate a caso».

Stéphane è membro dei «Boulogne

Boys», la più consistente frangia di tifoseria del Paris-Saint Germain, protagonista del dramma di giovedì scorso al Parco dei Principi, durante la sfida di coppa Uefa fra la squadra parigina e la formazione israeliana del Hapoel di Tel Aviv. Al termine del match, un gruppo di «Boulogne Boys» ha dato la caccia ai tifosi della squadra avversaria, fra i quali anche giovani ebrei francesi andati allo stadio per sostenerla e quindi considerati «traditori». Un poliziotto in borghese, di origini antillane, ha cercato di proteggere un giovane ebreo rimasto isolato. Ha sparato, uccidendo un tifoso del PSG e ferendone un altro. L'inchiesta ha riconosciuto la legittima difesa. Il poliziotto è stato invitato in Israele e riceverà un attestato di benemerita.

«Sono cresciuto nella *banlieue*, ho subito l'intolleranza, il razzismo rovesciato degli immigrati che denigrano la Francia, il Paese che li ha accolti», racconta Ste-

phane. La caratura politica, il razzismo, l'antisemitismo, l'estremismo nazionalista diventano la «giustificazione» provvisoria e ambivalente della voglia di violenza, del bisogno di bersagli, di un grottesco sentimento di amicizia, solidarietà e appartenenza al «branco».

Anche l'ideologia è ambivalente, perché si passa con disinvoltura dalla simpatia per l'estrema destra xenofoba di Le Pen al furore rivoluzionario contro «lo Stato assassino», dalla mobilitazione antifrancesa dei «banlieuesards» maghrebini all'odio cantato, urlato e scandito contro giocatori di colore e immigrati.

Con blog, interviste, messaggi sui siti web, i «Boulogne Boys» si raccontano e inneggiano alla memoria del compagno morto: Julien, «supergentile, non violento, non razzista», «vittima della barbarie antifrancesa». Alcuni siti sono stati chiusi. Altri offrono spazio alla «versione dei fatti» con fotografie e testimonianze. Per

i «boys» — già protagonisti in passato di aggressione ed episodi di razzismo — il gruppo è un mito, un legame costante, una ragione di vita: «L'unione è il nostro verbo, dobbiamo stare sempre insieme», sta scritto nella «carta» costituzionale.

Il ministro degli Interni, Nicolas Sarkozy, chiede lo scioglimento dei club più malfamati e il controllo della vendita dei biglietti, e minaccia chiusura degli stadi e partite a porte chiuse. «Vogliamo tenere il razzismo e la xenofobia fuori dagli stadi. Avremo stadi vuoti? Meglio star soli che in cattiva compagnia», ha detto il ministro. «Se non riuscirò a sradicare i gruppi violenti dalla nostra tifoseria, ne trarrò le conseguenze», ha promesso il presidente del Paris-Saint Germain, Frédéric Thiriez. In teoria, la lista degli indesiderati è pronta e costantemente aggiornata. Sigle e associazioni cambiano però alla velocità del web in cui si esprimono.

Ma forse il malessere è già uscito dagli stadi e questi giovani se ne sono fatti interpreti: il 17 per cento dei francesi è pronto a votare per Le Pen. Un presidente di regione socialista, simpatizzante di Ségolène Royal, ha detto che nella nazionale francese giocano troppi neri. Nelle *banlieues*, giovani maghrebini sfogano razzismo contro bianchi e antisemitismo fondamentalista. Per la buona coscienza, il caso ha voluto che il poliziotto che ha salvato l'ebreo fosse nero e immigrato.

CORRIERE DELLA SERA

29/11/2006

Sentiti i dirigenti delle squadre coinvolte e gli arbitri del girone B
I risultati della indagine effettuata dalla Uisp dopo la denuncia del Real Joli

“In campo nessuna offesa razzista”

Nel mirino i calciatori extracomunitari del torneo aziendale

SENIGALLIA - Il razzismo in campo non c'è mai stato. Così decreta la commissione istituita dalla Uisp incaricata dell'indagine dai vertici del sodalizio sportivo dopo che Mirko Minghelli, dirigente del Real Joli, ha denunciato pubblicamente il verificarsi di atteggiamenti razzisti in campo nel campionato aziendale di serie B. Categoria che ha anche subito lo stop per una giornata.

In un breve comunicato la Uisp di Senigallia afferma che: La commissione della Lega Calcio Uisp di Senigallia, riunitasi il 24 novembre scorso, per verificare quanto asserito da un dirigente della squadra Real Joli, sentiti i dirigenti delle società interessate, sentiti gli arbitri dei relativi incontri, sentiti i dirigenti Uisp presenti sui campi interessati, decide di respingere con forza le accuse di offese razziste lamentate dallo stesso dirigente del Real Joli perché infondate. Insomma quanto affermato da Minghelli non corrisponderebbe alla realtà.

La vicenda risale a circa venti giorni fa quando Mirko Minghelli, dirigente del Real Joli, ha inviato al Corriere Adriatico una lettera aperta con la quale evidenziava pubblicamente che sui campi da calcio dove si svolgeva il campionato aziendale di serie B si sono verificati episodi di razzismo sottolineando che nella squadra del Real Joli, come tutti sanno, il 50 per cento degli atleti sono di origine extracomunitaria, albanesi, capoverdiani, senegalesi, nigeriani e così via. Persone di diversa etnia e religione ma non per questo giocatori di calcio verso i quali i grandi professionisti del torneo aziendale devono permettersi di sbeffeggiare, offendere o sputare addosso alla prima occasione solo per la loro provenienza, per il colore della loro pelle (arbitri compresi).

L'esponente del Real Joli aveva affermato che i suoi compagni di squadra sarebbero stati apostrofati con frasi del tipo: Albanese del c..., Negro di m...", Bastardo negro o Bastardo albanese. Dichiarazioni pubbliche che hanno creato non poco caos nello sport senigalliese e che, come detto, hanno anche portato alla sospensione per una giornata del campionato aziendale di serie B. Nessun commento al risultato dell'indagine giunge dal dirigente del Real Joli mentre il presidente Enzo Tesei ribadisce che per lui il caso è chiuso. Ero convinto prima, e oggi ancor di più, che certi fatti non si erano mai verificati. Per noi la vicenda si chiude qui e pensiamo solo al calcio giocato. Ora non resta che attendere le prossime partite, per scoprire fin dove ciò è vero.

Fonte: www.corriereadriatico.it

SERBIA

**«Avversario nero»
Allenatore indagato**

BELGRADO (Ser) — La Federazione serba ha aperto un'inchiesta nei confronti del tecnico dell'Hajduk Kula, Nebojsa **Vucicevic**, accusato di aver rivolto insulti di carattere razzista al difensore senegalese della Stella Rossa, **Ibrahim Gueye**. Il tecnico ha negato ogni accusa («Ho detto solo ai miei giocatori di mettere pressione sul ragazzo nero, non ci vedo niente di sbagliato»); Gueye, invece, ha confermato di essere stato insultato. L'ultima parola spetta ora agli organi disciplinari del calcio serbo.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

29/11/2008

Petrucci si sbilancia

«Dopo di me Pancalli al Coni»

MILANO

Prima la videochat su www.gazzetta.it, poi un dibattito su «La società in diretta, lo spettacolo dello sport», moderato dal critico tv Aldo Grasso, con i direttori di Rai Sport, Massimo De Luca, e della Gazzetta, Carlo Verdelli. Gianni Petrucci, parla di tutto, riflette e apre scenari, come la candidatura del commissario Luca Pancalli al suo posto qualora volesse cedere la presidenza del Coni tra 3 anni: «Pancalli è un grande dirigente, ha soli 42 anni e risponde all'esigenza di proporre facce nuove, insomma può arrivare molto in alto. A Pancalli non è precluso niente, neanche la presidenza del Coni». Intanto, il calcio italiano deve «recepire», entro il 28 febbraio, le proposte del commissario per indire le elezioni federali: «C'è un'assemblea per lo statuto il 22 gennaio. Se sarà necessario, il commissariamento sarà prolungato. Nell'assemblea saranno discusse le proposte di buon senso di Pancalli».

Troppi politici ricoprono cariche sportive? «Non mi scandalizzo. L'importante è che quando agiscono da dirigenti dello sport non agiscano da politici. Sì, abbiamo anche dei parlamentari tra i presidenti di federazioni, come Luciano Rossi, Sabatino Aracu e Paolo Barelli. Poi abbiamo il sindaco di Roma, Walter Veltroni, presidente onorario della Lega basket. A chi più di Veltroni dobbiamo dire grazie per quello che fa?». A che punto è la candidatura di Roma 2016: «Abbiamo possibilità come tutte le altre nazioni. La tradizione dice che dopo un'europea (Londra 2012, ndr) non se ne sceglie un'altra europea, ma le tradizioni si possono cambiare». E sui ritardi dei Mediterranei 2009 a Pescara? «Ricordate che si diceva lo stesso per i Giochi di Torino? Abbiamo trovato una figura *super partes* nel sottosegretario Lolli. Anche se in ritardo faremo bella figura».

DOPING Sull'ipotesi di depenalizzazione della legge antidoping, Petrucci dice: «Non volete che mi metta contro due ministri!». Inoltre, sulla lotta per uno sport più pulito: «L'Italia è in prima fila, la realtà è sotto gli occhi di tutti: dopo gli Usa siamo la nazione che fa più controlli, circa un migliaio, e spendiamo milioni di euro. Quello che possiamo fare, lo facciamo. Il Governo ci è vicino e sono ottimista per quanto succe-

derà a Bruxelles». Sulla proposta del responsabile dell'Istruzione, Fioroni, è entusiasta: «Fioroni ha detto che vuole investire 90 milioni di euro per lo sport nella scuola? Magari! Ne sarei ben contento e allora anche noi rivedremmo i nostri stanziamenti. Intanto nel 2007 ripartiranno i Giochi della Gioventù». Il Sei Nazioni di rugby rischia di lasciare il Flaminio? «Roma è tanto importante, ma se la nazionale dovesse andare in un'altra città non mi fasherei la testa e non litigherei col presidente Dondi». Petrucci, piuttosto, si sta entusiasmando per il suo vecchio amore, il basket: «Bargnani sta ingrando, sta crescendo anche Danilo Gallinari. Gli italiani devono trovare spazio nei club».

SCANDALO Tante domande sullo scandalo nel calcio: «Quanto è accaduto è grave, è simile a una bomba, e mi fa sentire più debole. Le società hanno pagato, anche con grande danno economico. Pensiamo a quanto pesa l'esclusione dalla Champions League e dalla Coppa Uefa. Pensiamo a cosa significa la retrocessione in serie B per la Juventus. E' un luogo comune pensare che non sia cambiato niente. E poi in Italia, non c'è la pena di morte... Il mondo del calcio però si è processato ed i processi si fanno nella loro autonomia». Una battuta anche sugli errori arbitrali lamentati dal presidente del Palermo, Zamparini: «Gli errori ci saranno sempre, Cesare Gussoni, nuovo presidente dell'Aia, è una persona competente. Il Palermo è la novità e il presidente mi è simpatico... quando non esagera». Sulle polemiche di Platini, dice: «I francesi non sono nostri nemici ma con loro c'è una sana rivalità. Tocca a Pancalli la scelta se votare Platini alla presidenza della Uefa». E su Totti: «S'è messo d'accordo con Donadoni, le altre dichiarazioni sono inutili».

Il suo atleta azzurro dell'anno? «Se dovessi scegliere, direi Vanessa Ferrari. È stata una bellissima realtà in una disciplina difficilissima». Sul tennis è ottimista: «Binaghi sta facendo un buon lavoro: abbiamo vinto la Fed Cup, in campo maschile abbiamo atleti tra i primi 100. Le rivoluzioni vanno fatte per tappe». A Galliani che lamenta una perdita di competitività rispetto agli altri campionati, manda a dire: «La competitività dipende da investimenti che fanno le nostre società. La nuova legge sui diritti tv? La condivido: se la Lega vuole l'autonomia deve meritarsela». Non è d'accordo, infine, sulla moviola in campo: «Limita una so-

la percentuale di errori, ma non le discussioni che ci sarebbero dentro. In genere, dico che lo sport non si deve vendere alla tv». E si riferisce anche al problema degli stad vuoti: «Club affrontano il problema del calo di spettatori. Bisogna diminuire il costo del biglietto, attirare i giovani. Il mondo del calcio sta più modesto e riflette, specie dopo aver vinto un Mondiale».

Oggi (Giunta) e domani in Consiglio. Petrucci si occuperà del bilancio 2007. Il Coni non spenderà più del 450 milioni di euro statali, ma risparmierà nel «contratto» con la Servizi per dare più soldi all'attività di alto livello, alle discipline associate e agli enti di promozione.

LA GAZZETTA DELLA SERA

29/11/2006

Dopo i contrasti
Proposta Melandri
Bollino antidoping
per ogni palestra

BRUXELLES (Bel) — Di doping non parla solo Petrucci, da Bruxelles dove è in corso la riunione dei ministri dello sport dell'Ue, anche la ministro Giovanna Melandri ritorna sul «fraintendimento» per la depenalizzazione confermando il suo secco no. «Nel consiglio di oggi (ieri per chi legge) — evidenza — la Germania ma anche il Lussemburgo e altri paesi hanno fatto riferimento alla nostra normativa, e recentemente la Francia ne ha adottato una simile». E la ministro va anche oltre parlando di inasprimento della lotta al doping e della proposta di fornire le palestre di una sorta di bollino blu che ne certifichi la qualità e la eticità del lavoro.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

29/11/2006

Dalla mozzarella all'hamburger Maxi porzioni e rischio obesità

MILANO — Prima è toccato agli hamburger. Poi alla Coca-Cola. Quindi ai gelati. Ma adesso che anche l'italianissima e sana mozzarella (nella sua versione monoporzione) è diventata «oversize», verrebbe da dire: «All'obesità non c'è seampo. Se continuiamo così, non resteremo a lungo in coda alla classifica dei Paesi più «grassi»: in fatto di porzioni sempre più grandi l'Italia è la copia degli Usa di 20 anni fa».

La battuta-previsione del presidente di Altroconsumo Paolo Martinello parte dai risultati della prima indagine (effettuata in Italia, Belgio, Portogallo e Spagna) che mette a confronto peso e calorie di alcuni dei più venduti prodotti alimentari negli anni. La sintesi: «Le porzioni degli alimenti confezionati, quanto a peso e calorie, sono aumentate dal 20 a oltre il 200%». Un dato considerato anche dal ministero della Salute che, al tavolo per definire le linee guida di una sana alimentazione, convocherà pure produttori e agricoltori. Attori a pieno titolo nella definizione del «pacchetto» del governo sui corretti stili di vita. Il piano interministeriale annunciato dal ministro Livia Turco contempla anche per gli obesi (insieme a fumatori e grandi bevitori) il «dovere» di non ammalarsi. Inizialmente si era parlato di ticket per i «trasgressori». Ma dal ministero sottolineano: «Nessun ticket, contro i rischi della salute faremo innanzitutto prevenzione. Il 77% delle spese in Italia ed Europa è per far fronte a malattie cardiovascolari, respiratorie croniche e tumori. Malattie prodotte anche dall'obesità».

La ricerca di Altroconsumo è partita dall'hamburger, il «big» in fatto di porzioni Rotweiler: «E' diventato più "grasso" del 234%» afferma Franca Braga, responsabile delle Ricerche alimentari di Al-

troconsumo. «Nel 1985 il "classico" McDonald's pesava 104 grammi. Negli anni sono aumentate proposte e calorie, fino ad arrivare ai 243 grammi del McRoyal Deluxe del 1998 e ai 347 del Big Tasty oggi in menu». Stesso trend per altri poco-sani-ma-buoni: pop corn al cinema (+120%), patatine (+100), Coca-Cola (+100) e gelati (+95). Ma anche per altri «insospettabili»: «Un pacchetto di sottilette Kraft fino allo scorso anno pesava 200 gram-

mi e conteneva 10 fette da 20 grammi ciascuna. Oggi il peso è identico ma di sottilette ce ne sono solo otto da 25 grammi». Vale a dire: «Più 25%»

Porzioni sempre più «grasse», ma anche sempre meno rispettose dei valori raccomandati dai nutrizionisti. Ad esempio: «L'Istituto nazionale per gli alimenti e la nutrizione consiglia agli adulti una porzione di mozzarella di 100 grammi, in commercio le confezioni più piccole hanno un peso net-

to di 125». E si sa: «Una volta aperta la confezione si finisce per consumare la porzione stabilita dall'industria, più grande del 25%». Stessa cosa il prosciutto cotto (+60%) e lo yogurt (+20%). «Ma rischia di sfiorare addirittura del 234% chi sceglie, ad esempio, i frollini Galbusera al miele o i Novelino dell'Esselunga». Occhio poi agli zuccheri negli snack dei bambini: «In un boccone si può anche esaurire il fabbisogno di zuccheri giornaliero».

Anche per loro oggi Altroconsumo, insieme alle principali «sorelle» europee, chiederà all'Ue (impegnata a ridefinire la legge Tv senza frontiere) di ridurre gli spazi pubblicitari e l'incursione dei messaggi promozionali (product placement) all'interno dei telefilm. «La lotta all'obesità — afferma Martinello — non passa solo da porzioni e stili di vita».

CORR 15 AE 2504 5 ERA

29/12/2006

«Mulle ai ciccioni? No, alle aziende»

ROMA — «La mia eterna battaglia è stare sotto i cento chili. Anche per tener fede al mio cognome...».

Il cognome è Cento, il nome è Paolo. Verde. Sottosegretario all'Economia. La sua debolezza qual è?

«Io cerco sempre di valorizzare i prodotti tipici, a denominazione di origine controllata».

Si, ma la debolezza?

«Se mi capita in mano un pacchetto di salatini "Fonzies" posso essere colto da *raptus*, riesco a mandarne giù in quantità industriali».

Il ministro Turco vuole stabilire «il dovere di non ammalarsi», mettere in guardia i cittadini sui danni dell'errata alimentazione, del fumo, dell'eccesso di alcol.

«L'idea è giusta e riguarda il benessere del cittadino e molti risparmi, in assistenza sanitaria, per lo Stato».

Se non basteranno le campagne d'informazione, ci vorrà qualche tipo di sanzione?

«Io farei pagare multe alle multinazionali dell'alimentazione, quelle che fanno pubblicità ingannevole su ciò che mangiamo, che promuovono stili di vita dannosi e antieconomici».

Quindi, niente punizioni per i singoli?

«Io credo che il circolo virtuoso si trovi all'incrocio tra volontà individuale e politiche

pubbliche. Ricordando che il cittadino è la parte più debole».

Il ministro vuole affrontare a muso duro anche gli obesi.

«Basta che non si esageri: dopo l'anoressia, l'obesità. Non facciamo battaglie indiscriminate...».

Insomma, senza sanzioni, cosa si può fare per indurre comportamenti virtuosi fra gli italiani?

«Come sottosegretario sto lavorando alla "contabilità ambientale" che spero entro due-tre anni affiancherà le leggi di bilancio: un provvedimento che calcoli i costi ambientali dei differenti capitoli di spesa. Inoltre, si può usare sulla leva fiscale».

In che modo?

«Aumentando il carico sui prodotti più dannosi, alleggerendo quelli più salutari».

Lei come conduce la lotta per restare sotto i cento chili?

«Innanzitutto, riduco al minimo pranzi e cene di lavoro. Poi, però, è la socialità che mi rovina. Perché stare a tavola è proprio una bella cosa...».

«Ma ci lascino vivere (e dimagrire)»

ROMA — «La prima cosa che ho fatto, lasciato il ministero della Giustizia, è una bella dieta».

Perché, ex ministro Castelli?

«Mi ero un po' trascurato. E poi lo stress fa rodere, induce a mangiare».

Risultato della dieta?

«In un paio di mesi, da 78 chili sono tornato a 73, il mio peso forma. Niente zucchero, poco pane... E da quando il mio partito, la Lega, non è più al governo ho fatto 800 miglia in barca a vela, il giro del Mediterraneo».

Quindi è d'accordo con l'idea del ministro della Sanità, Livia Turco, di colpire gli stili di vita poco sani?

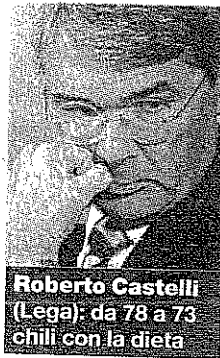
«Mi fa specie l'incoerenza della Turco. Da una parte dà libertà di spinellarsi, aumenta la dose personale a 40 spinelli e poi vuol punire chi fuma una sigaretta».

Quindi, lei non è d'accordo.

«Questa storia è un ulteriore esempio del dirigismo della sinistra. Il loro modello è lo Stato etico hegeliano, i cittadini sono numeri che devono far funzionare lo Stato. La mia visione è agli antipodi».

Il ministro Turco vuol cominciare promuovendo «corretti stili di vita».

«Una campagna di informazione e convincimento per una vita più salubre, per non fumare, per mangiare in maniera moderata l'approvo...».



Roberto Castelli
(Lega): da 78 a 73 chili con la dieta

Solo che?

«Si comincia così e poi si stanga chi ingoia un bignè di troppo».

La Turco ha preso spunto da una dichiarazione d'intenti di Tony Blair.

«Si vede che la mentalità è la stessa. Io, invece, sono un liberale. Secondo me lo Stato deve esistere per far vivere meglio i cittadini. Imporre stili di vita sotto la minaccia di sanzioni sarebbe

inaccettabile».

Spinelli a parte, però.

«Gli spinelli fanno male e vanno proibiti».

La Turco ipotizza anche di multare chi prenota una visita sanitaria e non si presenta o chi non ritira le analisi.

«Mamma mia! Spero che non introducano da noi le tute blu obbligatorie come nella Cina popolare. Ma ci lascino vivere! Spero soltanto una cosa...».

Cosa?

«Che non venga voglia a questo governo di regolare anche frequenze e ritmi di atti privati».

Che non vogliano entrare in camera da letto?

«Già».